



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI VITERBO

Aula Paolo VI - Sabato, 16 novembre 1996

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di accogliervi, in occasione del pellegrinaggio, col quale celebrate il decennale della ristrutturazione della vostra diocesi intorno all'unica Sede di Viterbo e la conclusione del primo Sinodo della nuova Comunità diocesana unificata.

Vi saluto tutti con affetto, sacerdoti, religiosi e religiose e fedeli laici. Ringrazio in particolare il vostro Vescovo, il caro Mons. Fiorino Tagliaferri, per le gentili espressioni che mi ha rivolto a nome di ciascuno di voi.

Si sono compiuti nel marzo scorso *i dieci anni* dalla promulgazione della *Bolla Pontificia* con la quale stabilii che le *cinque diocesi* di Viterbo, Tuscania, Bagnoregio, Montefiascone ed Acquapendente fossero *unificate nella nuova diocesi di Viterbo*, "sotto la protezione della Beatissima Vergine Maria, chiamata dal popolo Santa Maria della Quercia". In questo decennio tale atto normativo è diventato comunione ecclesiale vissuta, grazie anche all'impulso della Visita pastorale e del Sinodo diocesano.

2. La *Visita pastorale*, che il vostro Vescovo ha compiuto dal marzo del '90 al febbraio del '94, ha evidenziato potenzialità positive della vostra Comunità, messa di fronte a sfide sempre più impegnative ed urgenti. Lodo il Signore per l'impegno con cui vi sforzate a vivere e testimoniare la verità e la carità del Vangelo, grazie alla guida dei sacerdoti, alla presenza delle comunità religiose ed all'azione apostolica delle associazioni laicali.

Il *Sinodo* ha ulteriormente lavorato sul terreno, per così dire, "arato" dalla Visita pastorale: due anni di intensa revisione di vita, sviluppata dapprima nelle parrocchie, poi nelle zone pastorali ed

infine in assemblee diocesane. Il *Libro del Sinodo*, che oggi mi presentate in segno di comunione col Successore di Pietro, è il frutto di tale lavoro: esso contiene gli impegni pastorali della Chiesa che è in Viterbo in vista del Terzo millennio.

3. Il vostro programma diocesano, carissimi Fratelli e Sorelle, intende opportunamente sintonizzarsi con il cammino dell'intero popolo di Dio verso il grande Giubileo del Duemila, secondo le linee da me tracciate con la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. L'obiettivo prioritario verso il quale tende anche la vostra Comunità è "il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani" (Giovanni Paolo II, *Tertio millennio adveniente*, n. 42); dunque, in concreto, la promozione della catechesi degli adulti, per una cultura ispirata dalla fede, e l'animazione della carità, come fermento di una nuova *civiltà*.

A tale scopo, voi intendete far leva in particolare sull'apporto responsabile delle *famiglie* e dei *giovani*, quali evangelizzatori della verità cristiana sull'uomo, del dono della vita, della dignità della persona, della santità del matrimonio e della famiglia, dei valori morali oggettivi e della solidarietà sociale. Sono molto lieto di questa scelta e vi incoraggio a perseguirla con fedeltà e con pazienza, attraverso le iniziative per i fidanzati e gli sposi, come pure per i ragazzi ed i giovani.

Anche l'impegno a rendere più capillare e articolato il servizio della *carità* ben s'intona con le caratteristiche del Giubileo: esso esprime l'impegno della diocesi per la "solidale accoglienza del prossimo, specialmente di quello più bisognoso" (*Ivi*).

Carissimi, Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re, presso il Santuario della Madonna della Quercia, inizierete solennemente il cammino diocesano verso il grande Giubileo. Affido alla vostra Patrona tutti voi e l'intera diocesi. Vi accompagni Maria con la sua costante protezione; anch'io vi assicuro un particolare ricordo nella preghiera, mentre con affetto imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana